

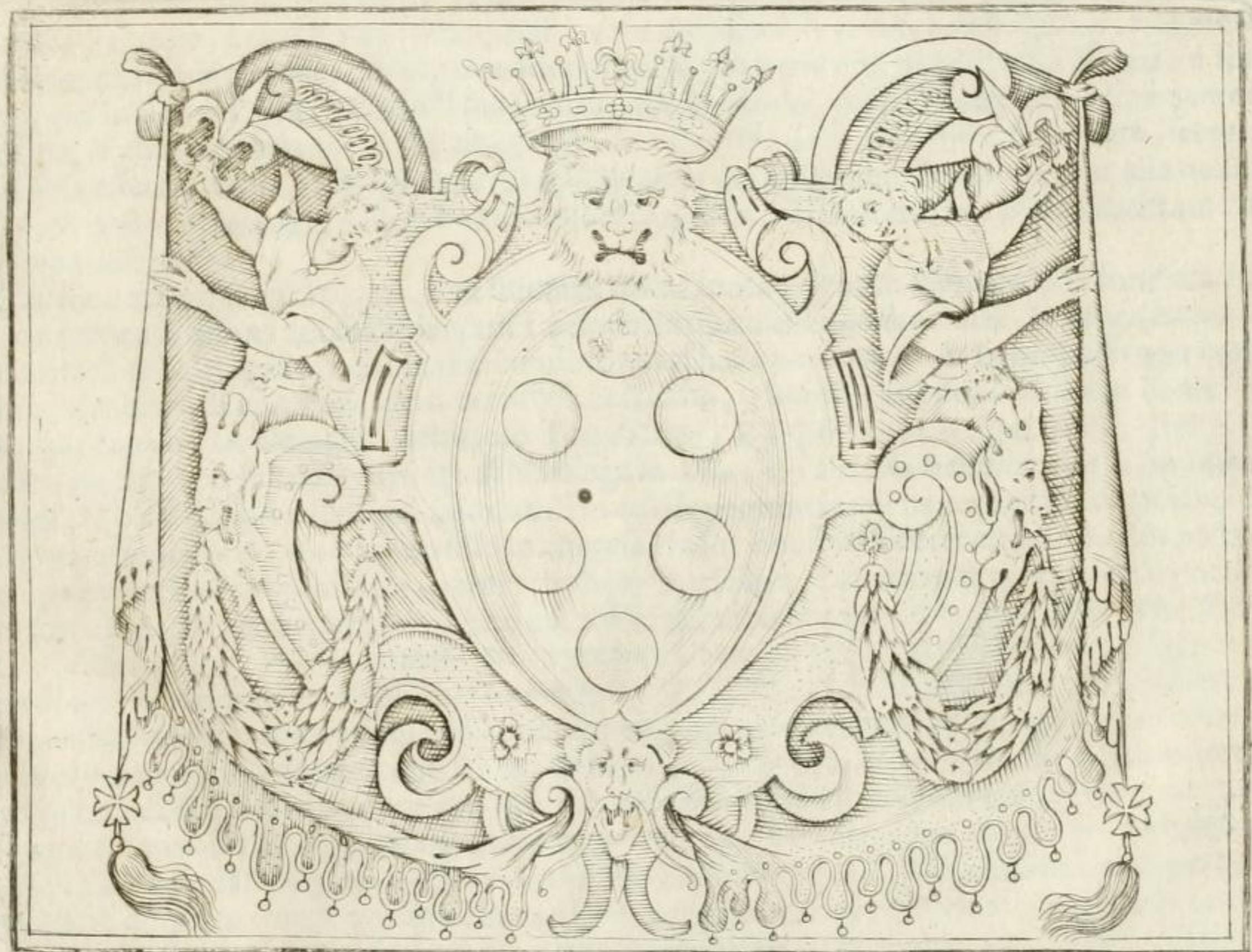


LETTERA
AL SIG ALBERICO CIBO
PRINCIPE DI MASSA

Sopra il Guoco fatto

DAL GRAN DVCA
INTITOLATO GUERRA D'AMORE

Il di 12. di Febraio 1615. in Firenze.



In PISA, Appresso Giouanni Fontani, 1615.

ILL^{MO} ET ECC^{MO} SIG^{RE}



RED E l'ardita giouentù d'esser'ella sola che meriti, e goda i piaceri, e di iscluderne l'età matura, & erra da giouene; Perche il merito colà par maggiore doue più lungo è stato il trauaglio & il godimento più pieno, doue sia più perfetto il conoscere, e si possegga con parti più degne. Onde la giouentù alla florida primavera alla dura scorza, alla semplice lettera, & alla region terrestre, la vecchiezza al fruttifero autunno, alla sugosa midolla, al mistico senso, & alla region celeste si rassomiglia. Di questo inganno, e di questa verità nessun personaggio priuato, & ordinario, non che ragguardieuole, e principale si troua forse hoggi al mondo, che ne sia più compitamente informato, e più tranquillo posseditore, che V. Ecc. la quale Iddio, vera radice d'ogni nostro bene ha fatto, & vuol far tuttaua degno di lunghissima, e robustissima vita, accioche ella non habbia alcun, che l'arriui, non che l'aggagli a potere, e saper gustar così esemplarmente, & incolpabilmente sopra ogni giouenil leggiadria tutte quelle graziose, & caualleresche azzioni, di che la fresca giouenile età vuol farsi tiranna. Ond'io che per tanti altri rispetti conueneuoli alle sue mirabili, e quasi diuine doti l'ammiro, e la seruo continuo, quando altramente nō posso in deuoto, e reuerente silentio, stimerò di farne hora qualche picciola parte, se doppo l'esser V. Ecc. con virtuosa misura ripiena di quei gusti, che la carneualesca stagione, e cotesto delitioso paese, vero albergo di Venere, e delle gracie, & Amori li habbia saputo rappresentare, io glieli raddoppi con darle parte non di tutti quei giochi, e spettacoli, che in questa Città, e Corte si son veduti, ma di vn solo, e particolare del nostro Sereniss. Principe, & esplicarglielo ancorche alla grossa, non al modo però giouenile, e corrente, secondo la sua sola esterior faccia, & imagine; ma con qualcuna di quelle considerationi, che alla qualità, & al pelo nostro conuenga, e sia più conforme allo spirito dell'inuentione, & ammaestramento, che sotto nasconde.

L'attione adunque, ò il corpo, ò la sustanza della fauola, doue lo spettacolo si fondaua fù in persona d'vna Regina Indiana chiamata Lucinda, la quale essendo fanciulla, & hauendo resoluto maritarsi più altamente, che la real conditione tal hora non cerca, & bene spesso non conseguise, deliberò di non voler altro marito se non colui, che oltre all'esser di Corona Reale l'hauesse guadagnata in battaglia vittorioso d'ogn'altro; E sopra tutti i Re guerrieri, che per lei presero l'armi, uno fù Indamoro Re di Narsinga in Asia, e l'altro Gradameto Re di Melinda in Africa. Questi doppo essersi resi immortali in quelle prouincie per hauer abbattuti, & vinti tutti li altri competitori, & restando solo la contesa tra lor due soli, si determinò Lucinda passar in Europa per cancellar quiui il mal nome, che haueua lasciato, e durato per tanti secoli il poco degno fatto d'Angelica descritto dall'Ariosto nell'Eroico suo Poema, si compiacque, che si celebrasse la battaglia, e che si terminasse con la presenza, & sententia della più alta, & più saggia Regina di questa Prouincia; Et hauendo anteposta ad ogn'altra la Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, & Granduchessa di Toscana, si era condotta alla Regia sua Città di Firenze, come vi erano ancora giunti li due Re per terminar con l'armi la lor pretensione. Il campo fù la gran piazza di Santa Croce, doue con spedita velocità fu apprestato vn Amfiteatro, come capiuva il luogo, e doue entraua quantità di gente innumerabile; però che oltre alla sua grandezza haueua di più accomodata la parte di sotto con vn'altro ordine di gradi, doue stava più coperta vna gran parte di gente; oltre a quella ch'era a i balconi, alle finestre, e sopra alle tette delle case allo intorno. La forma dell'Amfiteatro era ouata sendo la piazza più lunga, che larga. Alla punta dell'ouato d'Oriente era vna gran porta, & alla opposta di Ponente ne era altra; Nel mezzo dal-

la parte di mezzo giorno era il ricetto, è foglio regio, dove stette, come nel suo Tribunale la Sereniss. Arciduchessa, con tutta la sua Real prole, & Corte. Il giorno fu il dì 12. del presente mese, che chiamamo il giouedì grasso; l' hora tra le 20. e le 21. Poco doppo che S. Altezza fu giunta, & accommodatosi ciascuno a suo agio, si videro apparir alla Porta di Ponente sopra due feroci cavalli due Caualieri armati, & vestiti all'Indiana: Questi erano il Caualier Gio. del Turco, & il Sig. Gio. Battista Santi, che veniuan innanzi, come per scorta, & Auanguardia; Appresso a loro vennero due squadre d'Indiania a piede vestiti d'habito capriccioso alla loro usanza, & armati d'arco, e di freccie formauano una mezza luna, che nella metà era diuisa, & haueua in mezzo un'altissimo è superbissimo Carro tirato da sei animali in forma di Ronoceronti. Sedeua nel più eminente grado la bellissima Regina Lucinda che più tosto a celeste Dea, che a cosa mortal s'affomigliaua, & era si superbamente vestita, che pareua che hauesse compartito indosso con maestreule arte tutte le ricchezze dell'Oriente. Ne gradi più bassi erano oltre a 60. persone parte in habito di Donne come sue Damigelle, & parte d'huomini, che figuraua quei Bramanni Sacerdoti così celebri dell'Oriente vestite le vne è li altri di ricchi habit, e proportionati al paese, & al grado loro. Sopra la Regina, e sopra l'istesso Carro si vedea sostenuta in aria da torbidette, e focose nugole una vaghissima donna coronata di Rose, e di dorate punte a guisa di raggi, vestita di color bianco, purpureo, e giallo, tenendo da una mano una fiammeggiante fiaccola, & spargendo con l'altra da per tutto gran copia di fiori. Intorno alle nugole, e dentro di esse erano pargoletti Venticelli, che batteuan le ali composte di rose, e di fiori: Questa era l'Alba, che dalle Indiane contrade era venuta, per guida, & sicura scorta della Regina. Il Carro era mirabile, e raro non meno per la sua ricca fattura, & per la grandezza portando agiatamente si gran numero di persone, che per la sua nuoua, & singolar forma, come si potrà men difficilmente comprendere dal piccolo ritratto, che qui ne apparisce, si come ancora si dimostra l'immagine de Soldati Indiani, che li erano attorno.



La vaghezza di cosi nuoua vista al suo primo apparir sulla Porta venne accompagnata da egual dolcezza d'una pienissima armonia di più di cento voci, & di quasi alrettanti instrumenti; però che tutti coloro, che nelle dimostrate forme erano sopra il Carro, & attorno furono scelti tra migliori musici di quelli, che contien la Città in cosi esquisita abbondanza: Onde faceuano à gara la vista, & l'udito à chi di questi due sensi più perfettamente godesse.. Così cantando, e sonando, & empiendo il Teatro di celeste armonia, il Carro si voltò da man destra verso la residenza della Sereniss. Arciduchessa, & quando li fu à rincontro si fermò, e fermata la musica, cominciò l'Alba sola ad esporre con soauissimo canto, chi fosse quella Real donna, & a che venisse, e di quello che supplicasse l'A. S. raccontando assai distesamente il viaggio, e le lodi di Casa d'Austria, e di Casa Medici, come fu dottissimamente spiegato in 50. Otcaue dallo spiritosissimo, &

mo , & gentilissimo Andrea Saluadori . Fornito ch'hebbe l'Alba il suo canto il carro si mosse se-
guitando di girar il Teatro ; & nell'istesso tempo si mosse il canto , & il suono di tutti coloro , che
vi erano sopra , & attorno . Il cantar loro era alcuni Madrigali composti dal medesimo autore ,
& sopra le medesime lodi .

Quando fù giunto al mezzo della parte, ch'era in faccia dell'Arciduchessa dette a dietro , e si ri-
tirò in vn vacuo , che come in vn antro era perciò stato lasciato , restando con bell'arte in mezzo
del campo il Giudice da vna banda , e dall'altra la persona , & cosa da giudicarsi . Posatosi il Car-
ro è fermata la Musica si videro apparir alla Porta d'Oriente quattro Trombetti a Cauallo , che
con li instrumenti loro fecero vna fiera chiamata , & iuuito . Ne appena erano cheti , che se ne
videro altri quattro alla Porta di Ponente , che con egual suono diedero allegra risposta . Venuti
auanti circa dieci passi si vide comparire dalla porta d'Oriente vn grande èbizarro Caualiero ar-
matto , come Maestro di Campo dell' Indiani , & questo era il Sig. Carlo de Rossi , & dall'altra par-
te comparse altro Caualiero d'egual bizzaria come Maestro di Campo dell'Africani , che fù il
Sig. Fra Aynolfo de Bardi . Auanzatisi alcuni passi si scopersero da Oriente due squadre di Ca-
ualleria di cinque Caualieri per squadra armati d'Elmo , di Corsaletto di Stocco , Zagaglia , Scu-
do , e di Mazza ferrata pendente all'Arcione . Il vestito era all'Indiana l'una di color Giallo , &
l'altra Turchino . Capo della Turchina era il Sig. Marchese Colloreto , & gli altri quattro il Sig.
Marchese Bartolomeo dal Monte , il Caualier Niccolò Montalbano , il Caualier Ferdinando Sera-
cinelli , & il Caualier Fernando Suarez , & della Gialla fu capo il Sig. Piero dal Monte , & li al-
tri quattro il Caualier Francesco Coppoli , il Caualier Cesare Beuilacqua , il Sig. Tomaso Stu-
fa , & il Caualier Fra Baldassar dal Bon . Entrati in campo si allargarono alle bande , e fecero
ala a due squadre di fanteria di 20. Soldati l'una , che lor veniuano appresso con quest'ordine : Pri-
ma due Tamburini , poi li due Capi , poi la Soldatesca in cinque fila , e ciascuna di otto Soldati , &
in ultimo i due lor Sergenti . Erano armati d'Elmo , Corsaletto , Spada , Rotella , & di Piombarole
da tirare . E li capi haueuan l'Azza , & i Sergenti la Sergentina ; Gli habit eran tutti a vna diui-
sa listati di giallo , e Turchino alla foggia Asiatica , si come questo poco di forma ne rappresenta .



Soldato Indiano
della guardia
della Regina



110. Soldati Asiarici
a pie

Quando furono al pari de Caualli si apersero , e distinsero in due squadre con i lor capi alla re-
sta , & i Sergenti alla coda . Dietro ne veniuano quattro Trombetti , & poi vna truppa di Caualli
di rispetto menati à mano . Appresso a i caualli due Tamburini , & poi vn capo d'vn'altra Squadra
in forma di mezza luna , laquale haueua nel suo seno il Re Indamoro , e dua fila d'altri Soldati , dal-
l'una , & l'altra banda del suo Cauallo . Questo era la persona del Gran Duca , armato di lucidif-
fima , e pesante armatura , qual si conueniuva alla qualità del suo personaggio è di quel che rap-
presentaua . Portaua la Targa all'Indiana , & in essa si vedeva la sua impresa figurata in vn scoglio
percosso dall'onde , & aperto da i raggi d'un fulmine col motto .

Ogni dur rompe, E ogni altezza inchina.

Significando che contro ogni humano sforzo era stabile , & solo da i raggi di Lucinda ferito .
Il vestimento è gli ornamenti del Cauallo , eran del color giallo è turchino , cosi ricchi è ben diui-
sati , come si può credere , & l'intera sua veduta si assomigliaua alla presente figura .



Indamoro Re di Nar singa co
50. A Cauallo e i 50. a pie.

Entrarono di poi le due altre Squadre di Caualieri con ilor Trombetti auanti, e con l'ordine medesimo, ch'erano entrate le prime due, armate come le prime, & vestite di colori medesimi vna di turchino, e l'altra di giallo. Capo della turchina era il Sig. Ascanio del Tufo, & i quattro suoi Caualieri il Conte Francesco Torelli, il Sig. Pietro Brancadoro, il Sig. Guid' Antonio Arcimboldo, il Sig. Francesco Orsino, & della Gialla fù capo il Sig. Tommaso Medici, & li quattro suoi Caualieri il Caualier Gio. Paolo dal Monte, il Caualier Francesco Gonzaga, il Caualier Rodomonte de Nobili, & il Caualier Arrigo Monstricher. Arriuati che furono sù la piazza s'allargaron dalle bande è riceuettero le due ultime squadre di fanteria, come erano state riceuute le prime due, & come quelle ancora all'arriuo in piazza s'allargaron per le bande, & partirono in due. Doppo le squadre comparuano quattro Trombetti, & appresso la superba Mole d'un Carro grandissimo di ricco lauoro, & nuoua, & dotta inuentione. La sua parte più alta era tutta pianura, & nel piano vn Prato di varij, & viui fiori, & dal Prato surgeua vna pianta simile al Lauro Regio della grandezza sua naturale, ma le foglie, & i pomi eran d'oro: In cima dell'Arbore si vedea la Fenice dentro al suo focoso nido, battendo visibilmente le sue grande ali composte di purpura, e d'oro. Da vna banda del Prato era vna fonte Cristallina, presso la quale si legge che la Fenice dimora, & vive. Da vn'altra banda surgeua vna di quelle famose palme per imagine di tutto quello, che di delitoso, e di salutifero da quelle contrade alle nostre è condotto. Vicino ad essa era vn Cammello prostrato, sopra ilquale sedeva vna Donna di graui ornamenti è di aspetto venerando, figurata per l'Asia. Nella man destra reggeua lo Scetro, che haueua in cima vna palla dipinta la metà di color terrestre, & l'altro marino. Nell'altra mano teneua vn Vaso d'oro, d'onde vscian odoriferi fumi. A suoi piedi erano Scettri, e Corone à monti. Poco sotto il Prato erano quattro dirupate cauerne, dentro alle quali s'ascondeuano quattro Statue in posture, & atti differenti. Teneua ciascuna vn'Vrna, & ogn'Vrna versava gran copia d'acque, che correua pel resto del carro in vista di fiume, passando à piedi di quattro altre nobilissime Statue. Quelli erano i quattro fumi reali dell'Asia, & queste le quattro Monarchie principali per donde elsi camminano. Il primo era il Meandro, che scorre per l'Imperio Ottomanno, vedeuasi pomposamente vestito, & haueua vn Cigno à canto dell'Vrna, la Monarchia Ottomanna era vestita alla foggia del Gran Signore con la Scimitarra a man destra, & alla sinistra vna Targa dipinta ui la mezza Luna. Il secondo fume era la Volga, che serpeggia per il suolo de Tartari: l'habito suo pareua di neue, & di ghiaccio con chiome, & barba lunga, & rabbuffata, ripiena di gelate punte; & dalla Vrna era la Tigre. La Tartaria teneua l'habito del Gran Cam tutto di porpora, nella destra l'Arco, nella sinistra la Targa, doue era dipinta la gran Città del Quinzai. Il terzo fume era il Tigre, che irriga la Monarchia de Persiani di vestito superbo, & allato all'Vrna stava vn cauallo armato, che quei popoli pregiano, riconoscendo dall'anitrix d'vno la recuperazion della lor libertà. La Persiana Monarchia comparuua vestita, & armata, le vesti di porpora, & d'oro, le armi di lucidissimo acciaio: nella man destra la Lancia, nella sinistra la Targa, & in'essa figurato vn Turbante con le 12. punte, come vfa portar quella gente. Il quarto fume era il Gange, che va per le contrade India-ne, presso

ne: presso all'Vrna hauueua vn'Elefante: l'habito era d'oro sparso di perle, e gioie, si come ne ha-
ueua anco ornata la barba, & la chioma, che l'vna, & l'altra appariua di essere come di fila d'oro.
La Monarchia Indiana vestiua d'habito più ricco, e più vario di tutte le altre: Portaua l'arco al-
la foggia del paese, & la Targa con vn Sole, che surgeua dell'Onde. Il resto del Carro hauueua al-
l'intorno effigiato con ricco lauoro i più principali fatti, & i più gloriosi di Trofei di queste quat-
tro Prouincie. All'intorno del Carro veniuano otto Giganti, alcuni con pietre in mano, che mo-
straon di tirare, & altri con l'arco di quando in quando faceuan vista di scaricare, & eran acco-
modati con tal arte, che con trapassar ciascuno quasi la metà dell'humana ordinaria grandezza,
hauueua con tutto ciò, & mostraua, & adoperaua ciascuna parte, e ciascun membro del corpo, &
a suoi proprij, & misurati luoghi, & vffitij. La vista di questi, & del Carro, era assai simile alla pic-
cola forma, che qui sene mostra.



Il Principe Don Lorenzo rappresentaua la persona del Re Gradameto, l'esercito suo era del medesimo numero, & qualità di persone, & armate dell'armi medesime, & secondo, che appariua sù la piazza la gente d'Indamoro dalla banda d'Oriente, cosi compariva con egual corrispondenza dalla porta di Ponente, quella di Gradameto; ne vi hebbé altra diuersità di figura, se non nella forma della squadra della fanteria, laqual era sola due squadroni l'vn d'auanti, e l'altro adietro, & quelli d'Indamoro, come habbiamo raccontato, nè mostraon quattro; Di più quella di mezzo che circondava il Re Gradameto, fù in forma quadrata, doue quella d'Indamoro era ouata. L'altra differenza fù nel colore, sendo questo di Gradameto incarnato, e nero. Della prima squa-
dra incarnata, fù capo il Sig. Niccolo Giugni, li quattro Caualieri, il Marchese Francesco Mala-
spina, il Sig. Alessandro de Bardi, il Sig. Ottavio Piccolomini, & il Sig. Alfonso de Ricci. Della seconda, fù capo il Caualier Girolamo Strasoldo, & i suoi Caualieri, il Conte Alessandro Bentivogli, il Conte Ernesto Monte Cuccoli, il Conte Niccolò Caprari, & il Sig. Pio delli Obizzi. Alle due squadre nere, della prima, fù capo il Sig. Giulio Vitelli, e suoi Caualieri, il Sig. Bartolomeo della Staffa, il Sig. Balduino de Monti, il Sig. Horatio dal Monte, il Sig. Bartolomeo Panciatichi; Et della seconda, il capo fu, il Sig. Paolo Scierengh, & i suoi Caualieri il Sig. Girolamo Colloreto, il Sig. Cesare Cauennaghi, il Sig. Niccolò Orlich, & il Sig. Benedetto Pichi. Il color della fanteria, fù il medesimo a liste incarnate, e nere, & la foggia dell'habito era all'uso della Prouin-
cia; & qual dalla seguente picciola imagine si possa raccorre